

CINQUE SECOLI FA NASCEVA MARTIN LUTERO

André Barbault

Traduzione italiana di Luciano Drusetta

<http://digilander.libero.it/drusetta/>

Pubblicato su Ricerca '90 n. 63, pagg. 3-8

Martin Lutero ha avuto il privilegio (ahimè per niente raro) di vedersi attribuire parecchi oroscopi, al punto che la questione dei suoi dati di nascita è stata oggetto di un'accurata indagine di Guy Fradin nel numero di marzo 1951 del bollettino mensile del C.I.A. (*Centre international d'astrologie*). Ecco cosa scrive Fradin:

“Dopo i dotti lavori di Seckendorf, di J. Möller e di Kostein non possiamo più permetterci di dubitarne: Lutero è nato il 10 novembre 1483. I ricordi della sua famiglia erano molto imprecisi, e Lutero stesso era indeciso sull'anno in cui era venuto al mondo. Philippe Melanchthon, suo amico e suo primo discepolo, che si dedicava all'Astrologia (fece un'edizione dell'Almagesto), accettando il suo consiglio propendeva per l'anno 1484. Abbiamo la prova che Lutero accoglieva il suo parere in una specie di cronologia scritta dalla mano del grande riformatore: “*Sono nato – si legge nelle ultime pagine – 16 anni prima di Carlo Quinto, l'anno mundi 5427^a, l'anno di grazia 1484.*” Ma in seguito sembra avere cambiato idea, come si capisce da una sua iscrizione manoscritta su un salterio ebraico: *Anno 1483 creatus ergo.*”

Una tradizione familiare voleva in effetti che egli fosse nato quell'anno, ma la sua stessa madre non ne era molto sicura. “Le ho chiesto spesso – racconta Melanchthon – quando fosse venuto al mondo Martin. Lei si ricordava bene il giorno e l'ora della nascita, ma l'anno se l'era dimenticato. Lei diceva di avere partorito il 10 novembre, la notte alle ore 11; che il bambino era stato battezzato l'indomani e che gli era stato dato il nome del santo la cui festa cadeva quel giorno.” (*Hist. de vita et actis M. Lutheri*, 1546). Sembra che il padre non abbia mostrato di avere una memoria più fortunata.

Comunque sia, le ricerche moderne hanno permesso di identificare con certezza l'anno della nascita; la madre ne poteva certificare il giorno e l'ora, ed è tutto ciò che ci serve per stilare il grafico astrologico. Un solo autore ci ha fornito il ritratto corretto: troviamo il tema di Martin Lutero, nato a Eisleben in Turingia, il 10 novembre 1483 (calendario giuliano) alle ore 11:30 di sera, in un esemplare della *Pratique abrégée des jugements astronomiques* (1717) del conte di Boulainvilliers.

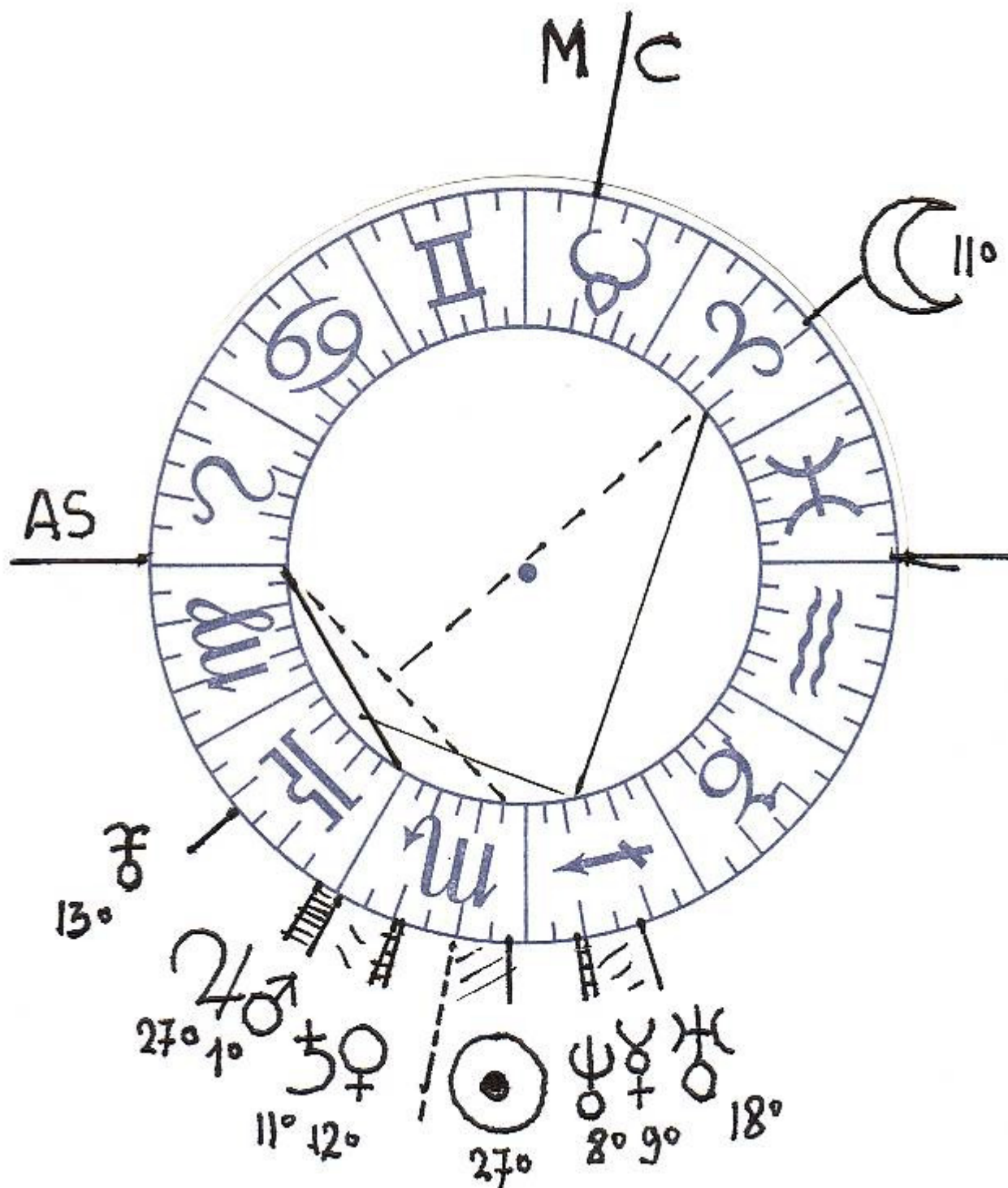
L'incertezza che si ebbe a lungo sulla nascita del riformatore spiega la diversità dei grafici che sono circolati a suo nome e che, purtroppo, circolano tuttora. Per Francesco Giuntini (*Speculum Astrologiae*, 1583) era nato il 22 ottobre 1483, opinione condivisa da Cardano (*Opera*, V, 1663). Solo che mentre Giuntini mette l'Ascendente a 135° (che corrisponde alle 23:36 come ora di nascita), Cardano lo trova a 126°; e quest'ultimo afferma che questa sia l'autentica genitura di Lutero. Florimond de Rémond, uno dei primi storici della Riforma, non si regola meno su Giuntini: “E sebbene – dice lui – ci sia ancora qualche differenza tra questi due astrologi, essa è talmente piccola che non merita di essere considerata. Perché nell'uno e nell'altro i pianeti dimorano nelle stesse case: la Luna in tutti e due si trova nella dodicesima, Giove, Venere e Marte nella terza, il Sole, Saturno e Mercurio nella quarta.” (*Histoire de l'hérésie de ce siècle*, 1605). La versione di Giuntino è stata combattuta da un certo Isaac Malleolus, professore di matematica a Strasburgo, che compose appositamente per confutarla una dissertazione stampata a Strasburgo nel 1617; opuscolo così raro da essere sfuggito a tutti i biografhi.



Gauric (*Tractatus astrologico ...*, 1552) faceva nascere Lutero il 22 ottobre 1484 all'una e dieci del pomeriggio; è lo stesso grafico che John Gadbury riprese nella sua *collection genitu rarum* (1662). Tra la versione di Giuntino e Cardano e quella di Gauric e Gadbury c'è dunque uno scarto di un anno intero. E' certamente a questo incresciosa divergenza che Pingré fa allusione in una nota della sua traduzione francese di Manilius: "Un astrologo aveva redatto l'oroscopo di Lutero; aveva trovato tutte le circostanze della sua vita scritte nel cielo; gli erano conosciute quando Lutero aveva già concluso la sua carriera. Pubblicò l'oroscopo e si vide, a grandissima onta dell'astrologo e dell'Astrologia, che si era sbagliato di un anno intero sul momento della nascita di questo eresiarca." (*Manilii Astronomicon, cum interpretatione gallica*, 1786). Per la verità Gauric non aveva fatto altro che adottare un'opinione accreditata da Lutero stesso. Lo si può soltanto sospettare di aver accolto senza troppi indugi un oroscopo che gli forniva molti pretesti per diffamare il monaco ribelle e accusarlo delle peggiori turpitudini. Gauric era cattolico ed era un prelato.

Questa disavventura non intaccò la fedeltà dei puri. Pierre Petit, per esempio, non ne fu per nulla imbarazzato (*Dissertation sur la nature des comètes*, 1665), anzi: trovava una cosa del tutto naturale che gli astrologi, partendo da tre temi diversi, si fossero incontrati così bene sul generale e sul particolare. Vedeva in questo una prova della solidità dei principi astrologici. Lasciamo perdere...".

Questa idea critica di un vecchio compagno di strada di cui condivido la desolazione in questa circostanza, vale la rilettura in questo mese di novembre 1983 in cui viene effettivamente celebrato il quinto centenario della nascita di Lutero. Ecco qui come si presenta il suo grafico:



La specificità della sua figura sta nella eccezionale concentrazione planetaria che ne costituisce la base: tranne la Luna che ne è distaccata, gli otto pianeti con il Sole sono riuniti in un arco di 65°. Si tratta di un fenomeno rarissimo che ha qualcosa a che fare con l'incidenza dell'incontro tra astrologia e Riforma che ho ricordato nella mia *Astrologia mondiale*.

Prima ancora delle prediche apocalittiche del Savonarola, parecchi astrologi avevano annunciato la venuta di un grande eresiarca in concomitanza con la congiunzione di Giove-Saturno in Scorpione del 1484, pronostico ripreso congiuntamente dall'astrologo della casa pontificia Paolo da Middelbourg, e da quello della corte imperiale Giovanni da Lichtenberg. Si attendeva una riforma della fede prodotta da un uomo di Chiesa, che avrebbe arrecato grandi perturbazioni nella cristianità. L'edizione di Wittenberg 1527 delle *Prognosticatio* di Lichtenberg sarebbe stata gratificata perfino dalla prefazione di Lutero: "I segni, nel cielo e sulla terra, non mancano di certo; fu il lavoro di Dio e degli angeli; essi avvertono e minacciano i paesi e le contrade empie e hanno tutti un significato." Un modo di riconoscersi nell'autorità religiosa annunciata dagli astri. E che non si può contestare in sé, cioè astronomicamente, dato che alla sua nascita Giove e Saturno, che stanno per incontrarsi in Scorpione, sono ormai a una distanza di non più di una quindicina di gradi l'un l'altro; e quest'orbita di congiunzione si giustifica in questa circostanza perché Marte fa da "ripetitore" interponendosi fra il primo e il secondo, formando così una tripla congiunzione Marte-Giove-Saturno (come fa Mercurio con Urano e Nettuno, e il Sole che si piazza nel mezzo, da una parte e dall'altra di questi due terzetti).

Ciò che pensavano gli astrologi dell'epoca nelle loro proiezioni predittive riceve oggi un'eco più ampia tenendo conto della dimensione rinnovata del nostro sistema solare. Nel filo di pensiero di una idea del tempo ciclica, non è un caso se Lutero è nato proprio negli anni in cui l'indice ciclico fu il più basso del nostro millennio, raggiungendo la quota minima di 310° nel 1485 (vedere a tale proposito l'Introduzione all'astrologia mondiale). Questa concentrazione rarissima sui 65°, in cui i pianeti rapidi raggiungono quelli lenti in una doriforia record per quel millennio, esprime fondamentalmente un massimo di rinnovamenti ciclici, cioè di reinizi astronomici. Non è dunque strano che Lutero sia la semina di un grande riavvio storico, dato che egli è l'autore di quel vasto movimento religioso che è la Riforma, quella cristianità riformata che è ben radicata e tuttora viva nel mondo.

Naturalmente, un approccio più preciso del personaggio procede da un'analisi generale del tema, che non è qui il mio proposito: segnatura tipica del gioviale-marziale proveniente dalla congiunzione dei due astri, signori dell'insieme delle posizioni del Sagittario e dello Scorpione e in sestile con l'Ascendente. Esemplarità della rivolta con la componente Scorpione, clamorosa, sul campo Sagittario della via spirituale, non senza attingere a delle risorse in un rifiuto di frustrazione affettiva (congiunzione Venere-Saturno-Scorpione), mentre l'essere religioso nel suo sacerdozio si vuole fare uomo integrale sulla terra, assumendo questa condizione di pastore che diventa il padre fondamentale della chiesa protestante (presenza del Sole, senza dubbio signore dell'Ascendente, al Fondo Cielo)^{1[1]}.

L'idea prima di questo tema non si iscrive meno nella figura della composizione apportata dalla ripartizione planetaria a mo' di concentrazione planetaria; composizione che esprime un tempo di fine e di inizio dell'insieme dei cicli planetari, in cui astrologia mondiale e astrologia individuale si incontrano per l'occasione.

E questo ci fa ricordare che un settore intero del nostro sapere è ancora tutto da costruire: l'interpretazione della morfologia del tema passando per la sua struttura interiore. E' precisamente dal significato dei raggruppamenti di congiunzioni in ammassi planetari che deve partire un'indagine bene ordinata di tutti i modelli di figure astrali. Il tema di Lutero si iscrive in questo nuovo capitolo come esempio numero uno di questa prima categoria di grandi famiglie di configurazioni generali, essendo tipica la matrice astrale della grande generazione di cui egli è l'incarnazione.

L'astrologue n. 64, 4° trimestre 1983.

^{1[1]} Questo tema è un esempio sorprendente dell'errore commesso da coloro che assoggettano l'orientamento Estroversione-Introversione alla ripartizione planetaria da una parte e dall'altra dell'orizzonte. Lutero è un tipico estroverso, perfino fiammeggiante, come lo può essere un gioviale-marziale. Alla concentrazione centrata su un Sole di mezzanotte risponde un orientamento di questo forte temperamento verso il mondo interiore.

^a Nota del Traduttore: L' "anno del mondo" è una datazione che inizia dalla creazione dell'uomo, a cui si risale calcolando a ritroso le genealogie descritte nelle Sacre Scritture. La data della creazione dell'uomo viene fissata, secondo la cronologia più accettata oggi, al 7 ottobre dell'anno 3761 Avanti Cristo. Questo metodo di datazione è tuttora usato nel calendario ebraico.